Solo la situazione sfavorevole giustifica il recesso economico

Franco Toffoletto

La Corte di cassazione propone un'interpretazione contraria al dato normativo per il giustificato motivo oggettivo. Una definizione contenuta in una legge del 1966 che così lo definisce: «Il licenziamento per giustificato motivo con preavviso è determinato (...) da ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa».

Questa norma, per quasi 50 anni, è stata interpretata nel senso che il datore di lavoro, nell'esercizio della sua libertà sancita dall'articolo 41 della Costituzione, deve poter determinare la sua organizzazione come ritiene più opportuno perché la sua impresa sul mercato e sia di successo. E il bravo imprenditore è quello che vede avanti, che anticipa i tempi, che si muove prima e mantiene la sua azienda prospera ed efficiente. Non deve aspettare di perdere per intervenire, altrimenti può essere troppo tardi. Una decisione ritardata può mettere in crisi l'esistenza stessa dell'impresa e tutti i posti di lavoro, non solo alcuni.

Sui libri di università degli anni '70 per spiegare la definizione di giustificato motivo oggettivo si portava l'esempio della sostituzione di una macchina di produzione con una più moderna che richiedesse meno addetti o l'acquisto di un computer per gestire l'amministrazione e la conseguente soppressione della contabilità a mano o «aricalco», come allora si diceva. Insomma l'essenza della definizione è il fatto che l'imprenditore deve poter, insindacabilmente, modificare i propri processi interni per renderli sempre più efficienti, indipendentemente dal risultato finale dell'impresa. Elemento, quest'ultimo, che il giudice non dovrebbe minimamente tenere in conto né valutare.

Al datore di lavoro quindi si chiedeva di dimostrare solo che quel posto o quei posti (non più di quattro nell'arco temporale di 120 giorni, altrimenti si entra nella nozione di licenziamento col-

lettivo e la questione cambia radicalmente) fossero stati effettivamente soppressi. Erano occupate 100 persone, ora sono 98. Null'altro. Poi la giurisprudenza ha inserito la necessità per il datore di lavoro di dimostrare un altro elemento, che la norma peraltro non contiene (quindi con interpretazione quanto meno *praeter legem*): che non vi fosse un'altra mansione equivalente disponibile. Recentemente si è arrivati addirittura a dire che anche la mansione inferiore doveva essere offerta.

Ora la Cassazione, con sentenza del 16 marzo 2015, n. 5173, aggiunge un ulteriore elemento che la legge non prevede e che

CAMBIO DI ROTTA

Per la sentenza 5173/15, la soppressione del posto non può essere meramente strumentale a un incremento dei guadagni dell'impresa

precedentemente non era affatto ritenuto necessario: che l'impresa perda. Si legge nella sentenza: «... il licenziamento per giustificato motivo oggettivo (...) è determinato non da un generico ridimensionamento dell'attività imprenditoriale, ma dalla necessità di procedere alla soppressione del posto (...) che non può essere meramente strumentale ad un incremento di profitto, ma deve essere diretta a fronteggiare situazioni sfavorevoli non contingenti» (principio già espresso da due sentenze del 2011).

Pertanto, l'impresa sana che rende più efficiente un processo diminuendo il numero degli addetti non potrà legittimamente procedere a risolvere il rapporto con quelle risorse non più utilizzabili. Non può essere così. Altrimenti non sorprendiamoci se le nostre aziende non sono competitive ed efficienti e il sistema industriale del Paese, e con esso l'occupazione, non crescono.

Sciopero, prove Invalsi rinviata al 6-7 maggio

Claudio Tucci

ROMA

Lo sciopero del 5 maggio contro il «Ddl Buona Scuola» fa slittare di 24 ore le prove Invalsi in seconda e quinta primaria. I test in lettura e italiano in calendario il 5 maggio e in matematica il 6 maggio. Il 7 maggio (anziché il 6) si svolgeranno le prove di matematica. La comunicazione ufficiale agli istituti è stata inviata ieri dalla presidente dell'Invalsi, Anna Maria Ajello, dopo aver avvisato i vertici del ministero. Le prove alla primaria interessano, in totale, 1.119.725 alunni (ci sono anche circa 2.900 classi campione, monitorate da osservatori esterni). «Abbiamo voluto garantire scientificità e rigore alle prove, che si faranno, rispettando al tempo stesso il diritto di sciopero di quei professori che si terranno dal lavoro, ma non hanno intenzione di boicottare le prove», ha spiegato al Sole 24 Ore, la numero uno dell'Invalsi, Anna Maria Ajello (l'intervista integrale si può leggere su Scuola24 di oggi).

Quello che è certo è che la valutazione dell'istruzione per l'Italia è una scelta irreversibile: «Abbiamo 26 paesi europei - ricorda Ajello - Hanno 31 sistemi

educativi. In tutti si è scelta una via esterna, e in due con l'autovalutazione. In Italia la scelta è stata con il Sistema nazionale di valutazione, che decollerà in pochi mesi».

Il calendario non subirà modifiche: il 12 maggio si svolgeranno le prove di italiano e matematica di seconda superiore e il 13 maggio i test si terranno dell'esame di Stato. Il rinvio delle prove alla primaria è stato deciso dai sindacati, ma difeso dall'Associazione Nazionale Docenti, Giorgio Rembelli, presidente della Commissione di buon senso per la flessibilità. Si preannuncia lo sciopero non è contro Invalsi e la valutazione scolastica, che è di priorità. Intanto i vertici del ministero e il vice segretario di Stato, Lorenzo Guaccini, hanno bacchettato, senza successo, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che aveva proposto lo sciopero a proposito della riforma. Giannini ha impedito di parlare di sciopero e di valutazione dell'istruzione per l'Italia è una scelta irreversibile: «Abbiamo 26 paesi europei - ricorda Ajello - Hanno 31 sistemi

Enti locali. Allarme sui rendiconti 2014

Anche le Anci regionali chiedono il rinvio dei bi

Ieri a lanciare l'allarme sui termini per l'approvazione dei rendiconti 2014 degli enti locali, in scadenza giovedì, è stato il coordinatore delle Anci regionali, il sindaco di Imola Daniele Manca: «Dai territori - ha spiegato - arrivano segnali inequivocabili di difficoltà a rispettare le scadenze, a causa dell'accumularsi di adempimenti» che in questa fase vedono anche l'avvio a regime di fatturazione elettronica, riversamenti dello split payment, conto annuale del personale e così via. A complicare il quadro è soprattutto il riaccertamento dei resi-

dui, chiesto dall'arbitro contabile che per i rendiconti 2014 in corso di primo debutto genererà il primo bilancio. Il Governo ha ammesso che il rinvio è necessario anche perché si teme un slittamento anche per gli esemplosi del riaccertamento come effetto del rinvio anche dei termini è fissato al 30 giugno al punto che sono già in corso i lavori di rinvio al 30 giugno rendiconti, comunque sarebbe una norma, e in ogni caso sarebbe il T